

BESTIARIO

di Giorgio Ceili

UNA LEZIONE PER TUTTI LA NEVROSI DEL TOPO

Volete far nascere una nevrosi sperimentale in un topo? I behavioristi, maestri di ogni condizionamento, ci riescono facilmente. Mettete, allora, l'animale...



Cavie in laboratorio e, nella foto sotto, la pineta di Favignana.

re di infettarsi, e devono lavarsi continuamente le mani. Sono schiave di queste abitudini, che ripetono cento volte al giorno. Certo, lavarsi le mani è bene, ma non far altro è il sintomo di una grave nevrosi.

Alcuni psicologi hanno pensato se non possa funzionare con questi malati la cura del topo. Li fanno accoppiare in una stanza, li informano su quello che sta per succedere e, se il paziente accetta, si passa all'azione. Lo si esorta a frugare con la...

DA LEGGERE

IL NUMERO SI RIBELLA

In un recente convegno romano, il concetto tecnico di infinito è stato esaminato nei suoi vari aspetti da illustri relatori molto laici (tranne uno: Ilyia Prigogine). Ma si avvertiva fastidiosamente, nel pubblico non esperto, un indebito desiderio di trascendenza. I gusti sono gusti. Chi volesse esplorare le sottigliezze del modo di pensare umano, ripulendolo dal superfluo, farebbe bene a leggere "La ribellione del numero" di Paolo Zellini (Adelphi, 1985, 274 pagine, lire 22 mila).

Quello che Zellini presenta è una concatenazione di idee, in parte logica e in parte storica. Quello che il lettore scoprirà è che il pensiero umano, nelle sue forme apparentemente più rigorose, non fa che incontrare trappole insospettite. E però, anche i modi per aggirarle, che alla fine definiscono il progresso delle conoscenze. La tratteria seguita dai cosiddetti fondamenti della matematica negli ultimi mesi che cento anni è costellata di emozioni intellettuali e sfiora, talvolta «a scandalosa imprecisione del pathos» (Zellini).

Le antinomie dell'inizio del secolo sono il trampolino dei turbamenti matematici. In poco più di trent'anni, si passa dai pilastri di Hilbert alle sabbie mobili di Goedel. Decline e declino di nomi e idee illustri si susseguono e si inseguono.

CARLO BERNARDINI

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

FERMATI ROMA, NON CRESCERE PIÙ!

Arrestare la crescita della città, risparmiare quanto più possibile di territorio, salvaguardare le aree agricole, creare una cintura verde a difesa dell'ambiente e della salute pubblica: questo chiedono da gran tempo le associazioni. Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf per Roma, che negli ultimi dodici anni ha dovuto subire la distruzione di 12 mila ettari di terreno, al ritmo di 2,7 ettari al giorno. È quindi urgente che il consiglio comunale si decida a ridimensionare drasticamente i due piani, approvati dalla passata giunta: quello per l'edilizia economica e popolare (Peep) e quello pluriennale di attuazione del piano regolatore (Ppa) che prevedono la costruzione di 350 mila stanzette, senza alcun rapporto coi reali fabbisogni; a Roma ci sono quasi un milione di stanze in...



più degli abitanti, circa 200 mila alloggi non occupati.

Le associazioni sono tornate alla carica con approfonditi documenti; esse insistono perché vengano eliminati tutti quegli insediamenti che sono previsti su aree agricole e di valore paesistico, naturalistico, storico, ecc. che invece devono essere considerate "irrinunciabili". Sono i grandi comprensori produttivi (circa 25 mila ettari) sono di proprietà del Comune o di altri enti pubblici; sono i grandi parchi dell'Appia Antica, di Vico, del Tevere, dell'Aniene, del litorale, la Valle dei Casali, il Pineto. Irrinunciabili significa che la loro salvaguardia è prioritaria su tutto il resto, e che ad essa deve essere rigorosamente subordinata ogni e qualunque ipotesi di sviluppo. È quanto vuole l'urbanistica moderna, e il rovesciamento dei rovinosi criteri seguiti fin qui: territorio e ambiente non più considerati una terra di nessuno da prendere d'assalto con le ruspe, ma una risorsa preziosa e irripetibile da utilizzare col massimo rispetto e parsimonia, per evitare che Roma si trasformi in un compatto e soffocante tavoliere di cemento e asfalto.



Un'insensatezza dell'isola di Favignana.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

DIFFENDIAMO LE EGADI DAI POZZI DI PETROLIO

E dai tempi della famosa battaglia navale del 241 a.C. (quando i Romani affondarono ai Cartaginesi 120 navi e catturarono 10 mila prigionieri), o da quelli delle incursioni barbariche, che a Favignana, la maggiore isola dell'arcipelago delle Egadi al largo di Trapani, non incombeva una tale minaccia. Il pericolo che sovrasta questa come le altre due isole del gruppo (Levanzo e Marettimo) è costituito dal fatto che nelle loro acque costiere, e nemmeno tanto al largo, le ricerche minerarie hanno accertato la presenza di ricchi giacimenti di petrolio ed altri idrocarburi. E così, senza sentire il parere degli isolani, sono già state installate 4 piattaforme di perforazione ed altre 6 attendono di essere messe in opera. A parte la deturpazione del paesaggio marino, finora intatto (nelle Egadi non esistono palazzoni o industrie), il problema più preoccupante è costituito dall'inquinamento. Anche se tutti gli accorgimenti saranno, si spera, adottati, non c'è dubbio che, una volta attivato il pompaggio, perdite ce ne saranno e non andran...

no certo a vantaggio delle acque dell'isola ove funziona, da sempre, una grande toninara già danneggiata per il fatto che la rotta naziale dei romani coincide con quella degli alisei: il timore è che si verifichi un incidente come quelli, spaventosi, della piattaforma Ekofisk del Mare del Nord o del Golfo del Messico-ove per mesi il liquido continuo a sgorgare desertificando un'immensa superficie marina.

LA RICERCA

UN'IDEA PER LO SPAZIO

Un giovane medico propone di studiare la coagulazione del sangue in assenza di gravità. Un biologo chiede di indagare sulla crescita del muscolo in assenza di gravità. Uno studente vuole indagare sulle capacità di orientamento di un gruppo di cavie, in orbita intorno alla Terra, in assenza di riferimenti allo-basso. Fino ad ora sono una cinquantina le proposte arrivate alla redazione torinese de "La Stampa". E il concorso è appena iniziato. Quando, il 30 aprile, si concluderà, una giuria di noti scienziati deciderà quale degli esperimenti proposti merita di essere davvero realizzato. Il quotidiano torinese, infatti, ha acquistato dalla Nasa il diritto di effettuare un esperimento in orbita a bordo dello Shuttle. Ma "quale" esperimento saranno i giovani lettori del giornale torinese a deciderlo. Il concorso prevede un limite di età (25 anni) per i partecipanti che hanno tempo di far pervenire le loro proposte fino al 30 aprile. Un'altra limitazione è posta dalla Nasa: le attrezzature sperimentali dovranno essere contenute all'interno di un cilindro (alto 50 centimetri, con un diametro di 35) e non dovrà pesare più di 27 chili. Da segnalare la tariffa Nasa per un esperimento stimile: appena 10 mila dollari, grazie alla politica promozionale dell'ente spaziale americano.

I cittadini di Favignana meditano già di difendere con tutti i mezzi il loro diritto ad un ambiente ecologicamente sano e nel quale la legge per la difesa del mare dell'82 aveva previsto fosse realizzata una riserva marina. Ma si teme che di fronte al dio petrolio (molto più adorato e terribile della dea fenicia Tanit) a cui tradizionalmente si immolavano fanciulli innocenti, anche i problemi ambientali saranno inesorabilmente ignorati.

TELESIO MALASPINA

Roma - Aree irrinunciabili